**Solennità del corpo e sangue di Cristo**

**Anno C**

***Dal vangelo secondo Luca***(9, 11b-17)

In quel tempo, Gesù prese a parlare alle folle del regno di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cure.

Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicendo: «Congeda la folla perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni, per alloggiare e trovare cibo: qui siamo in una zona deserta».   
Gesù disse loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Ma essi risposero: «Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente». C'erano infatti circa cinquemila uomini.

Egli disse ai suoi discepoli: «Fateli sedere a gruppi di cinquanta circa». Fecero così e li fecero sedere tutti quanti.

Egli prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli perché li distribuissero alla folla.   
Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste.

Come per la festa della Trinità possiamo considerare il Vangelo nel suo contesto narrativo e al tempo stesso guardare a questo testo alla luce della Solennità che la Chiesa ci offre di vivere, quella del Corpus Domini. D’altra parte l’interpretazione eucaristica di questo miracolo non è certo estranea alla tradizione.

Tentiamo solo qualche pennellata su questo racconto, ripetuto con alcune variazioni sei volte nei Vangeli. Prima è bene riandare con la memoria all’episodio della manna donata da Dio nel deserto al tempo dell’Esodo e anche ad un’altra storia meno nota che sicuramente fa da sottofondo.

*Da Baal-Salisà venne un uomo, che portò pane di primizie all'uomo di Dio: venti pani d'orzo e grano novello che aveva nella bisaccia. Eliseo disse: «Dallo da mangiare alla gente». Ma il suo servitore disse: «Come posso mettere questo davanti a cento persone?». Egli replicò: «Dallo da mangiare alla gente. Poiché così dice il Signore: «Ne mangeranno e ne faranno avanzare»». Lo pose davanti a quelli, che mangiarono e ne fecero avanzare, secondo la parola del Signore.* (2Re 4,42-44)

Gesù, parlando del Regno, sfama la fame di Dio, di giustizia, di pace, di speranza; al tempo stesso si prende cura del corpo e della povertà di questa gente che ha finito le scorte, che è *in una zona deserta*.

È bene nell’evangelizzazione e nel rapporto con chi è nel bisogno tenere insieme questi due aspetti. L’annuncio e la carità non possono e non dovrebbero essere slegati.

*Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicendo: «Congeda la folla…*

C’è un altro giorno che “declina” e c’entra sempre con il pane, un giorno in cui i discepoli (di Emmaus) diranno “*Resta con noi, perché si fa sera”.*

C’è qualcosa da ricomporre: “*Congeda la folla*” e “*Resta con noi*” non stanno insieme. Gesù rimane con noi proprio nello spezzare il pane *con* e *per* i fratelli, non quando li rispediamo a mani vuote. Quando capiranno questo lui sparirà, perché non ci sarà più bisogno e la sua presenza sarà assicurata dalla carità.

Congedare e comprare oppure spezzare e distribuire?

Sono due stili di vita diversi, due economie, due modi di rapportarsi agli altri.

C’è tanto da riflettere.

I verbi (*prendere, spezzare, dare…*) e gli atteggiamenti hanno un chiaro rimando all’eucaristia, per questo la liturgia ci fa ascoltare questo testo nella solennità del Corpus Domini.

Ancora una volta ci viene ricordato che Gesù non ha voluto inventare dei riti, ma ha fatto della sua vita un’eucarestia una liturgia ed è proprio in questo che tenta di coinvolgerci: *“Voi stessi date loro da mangiare”, “Fateli sedere”, li dava ai discepoli perché li distribuissero alla folla*.

Dodici ceste: sicuramente c’è un richiamo alle tribù d’Israele, sfamate nel deserto con la manna, e il “dodici” dice comunque una pienezza. Colpisce che rimanga una cesta per ognuno dei discepoli. Come dire: se tu sposi questa logica ce n’è in abbondanza anche per te.